

i governi protestanti di Francia a fianco degli eserciti spagnoli cattolici, come i protestanti francesi combattevano, a loro volta, i governi cattolici accanto ai ginevrini. E i protestanti non sono denominati « ugonotti » da *eidgenossen*, cioè confederati — dei cantoni di Berna e di Friburgo — come oggi i socialisti sono denominati *genossen* dai loro avversari nazionalisti, per confonderli coi loro *compagni* di Germania dai quali derivano la dottrina e i mezzi d'azione e di organizzazione? Come vedete, nemmeno il conio delle parole, attraverso i secoli, è di una eccessiva originalità.

Oggi — e questo potrebbe almeno parere un'originalità — avviene in Germania il contrario di quello che nel secolo passato avvenne in Francia. Nel secolo passato la Rivoluzione in Francia finì nell'Impero: oggi l'Impero in Germania finisce nella rivoluzione. Ma queste non sono che sintesi e antitesi semplicemente formali. Più sostanziali potrebbero parere queste osservazioni: che per cambiare in Francia il regime feudale in regime liberale, per distruggere il potere regio e creare il potere ministeriale, è bastata una rivoluzione; per ottenere lo stesso risultato in Germania c'è voluta invece una guerra europea, anzi mondiale. Perché, insomma, il vero e proprio risultato storico della guerra europea, qual'è se non la trasformazione interiore, la trasformazione nel regime dell'impero tedesco? So bene che insieme con la dinastia degli Hohenzollern è caduta quella degli Absburgo e quella dei Romanoff, e con esse la struttura politica di tre imperi; ma non si può paragonare l'importanza dinamica che può avere in Europa la trasformazione interiore del regime germanico, con la liquidazione dell'impero austriaco e con la disgregazione di quello russo. Quando la tumultuosa tirannide bolscevica avrà esaurite tutte le sue risorse, e sui ruderi del duplice zarismo di Lenin e di Trotzky si sarà formato un nuovo Stato unitario o federale dei popoli della piccola e della grande Russia, si può